Anno XLIV - N. 146

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 9 giugno 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Il terremoto in provincia di Avellino

Le visite dei Sovrani e del Duca d'Aosta
I danni sono minori di quanto temevasi e le popolazioni sono abbastanza tranquille

(***Dispacci Stefani della notte***)

I paesi più colpiti della Baronia

Avellino, 8. — Le notizie da Vallata recano che crollarono colà dieci case e che 65 sono pericolanti. Altri fabbricati subirono lesioni e furono anche essi sgombrati. Si procederà alla puntellatura e alle demolizioni necessarie. Oltre a un morto vi sono dieci feriti lievi. A Trevico vi furono lievi danni. Caddero due case coloniche senza accidenti alle persone. A Giungoli la chiesa principale è gravemente lesionata. A Anzano i fabbricati riportarono danni, la chiesa parrocchiale è gravemente lesionata; A Accandia, a Mirabella, a Villanova i fabbricati ebbero notevoli lesioni.

Potenza, 8. — Il prefetto, l'ingegnere capo del genio civile e il maggiore dei carabinieri sono partiti per Calitri.

La Regina acclamata a San Fele

San Fele, 8. (Stazione). — Alle 7.50 è giunta in automobile da Calitri la Regina accompagnata dal ministro Sacchi.

La Regina fu ricevuta dal sottoprefetto di Melfi e visitò le località danneggiate entusiasticamente acclamata dalla popolazione. Le donne accorrevano a baciarle la mano. La Regina visitò varie case. Una sola casa crollò iermattina seppellendo sei persone che rimasero uccise. Vi sono nel paese alcuni contusi, numerose case sono lesionate. L'on. Sacchi ordinò lo sgombro delle abitazioni pericolanti e lasciò sussidii. Le famiglie vengono ricoverate altrove. I funzionari del Genio Civile procedono ai puntellamenti più urgenti. La Regina rimase nel paese circa una ora e ripartì poscia in automobile con l'on. Sacchi per lo scalo di Calitri.

Le visite del Re

San Fele 8, (ore 16). — Inaspettatamente alle ore 13,30 giunse in automobile il Re col generale Brusati, il contrammiraglio Garetti, il maggiore Cittadini.

Visitando il paese, accompagnato dalle autorità, il Re si fermava alle case maggiormente danneggiate, confortando i feriti. Informato minutamente dall'ing. Capo si rese esatto concetto della situazione. La popolazione accorsa acclamò commossa il sovrano entusiasticamenie.

Alle ore 2 ossequiato dalle autorità e dalla folla il Re è ripartito per Calitri.

La Regina Madre a Torino

Torino, 8. — Alle ore 11,6 proveniente da Roma giunse la Regina Madre.

Il ministro Sacchi

Avellino, 8. — Non è stato ancora possibile precisare il numero dei fabbricati danneggiati a Castelbaronia. Tutti soffrirono danni. Si è ordinato lo sgombro delle case pericolanti e la chiusura della chiesa principale danneggiatissima. La pretura e l'ufficio di registro sono inabitabili.

Il ministro Sacchi è ritornato dopo essere passato a Rapone. Inizia ora la visita al paese di Baronia, dopo che a Calitri incontrò il Duca d'Aosta che proveniente da Napoli aveva visitato già vari paesi. La Regina in treno a Calitri attende il ritorno del Re in giro per la Baronia.

Il duca d'Aosta

Calitri, 8. — Il Duca d'Aosta visitò le case danneggiate e partì fra le acclamazioni del popolo in vallata. Proveniente da Calitri giunse stamane in automobile col seguito il Re. Dopo visitato il paese e qualche ferito ripartì per Calitri, acclamato dalla popolazione. Stamane in automobile proveniente di Napoli giunse col seguito al comune di San Sossio il duca d'Aosta che visitò il comune e quelli vicini di San Nicola Baronia e Castel Baronia giungendo a Vallata che pure visitò indi ripartendo per Calitri acclamato dalla popolazione.

La paura di Napoli

Napoli, 8. — Nell'animo dei napoletani era ancor viva stanotte la triste impressione del terremoto. Quindi hanno vegliato all'aperto. Tutte le piazze erano gremite di popolo. Si attendeva l'alba prima di rientrare in casa per timore di qualche nuova scossa. Per evitare disordini, il questore ha disposto che tutti gli uffici di P. S. fossero restati aperti e che le pattuglie avessero battuto la città tutta la notte. Alla stazione si sono trovati, durante tutti gli arrivi dei treni da Potenza da Avellino e da Benevento, agenti di P. S. pel caso che fossero arrivati feriti. Stamane sono partiti sul luogo del disastro 12 pompieri al comando di tenente, 9 guardie municipali al comando del tenente e 12 fontanieri. Sono partiti tre medici della capitaneria con tende e materiali di soccorso.

Il fraterno dolore della Francia

Parigi, 8. — Tutti i giornali si occupano del terremoto che ha funestato le provincie di Avellino e Potenza. Il *Figaro*, il *Gaulois* ed il *Petit Parisien*, pur rilevando che il disastro non ha nemmeno lontanamente l'estensione di quello che colpì Reggio e Messina, esprimono il loro rammarico e la fraterna simpatia al popolo amico, e dicono che la Francia condivide il dolore dell'Italia.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Calitri, 8. (ore 22) — I Sovrani sono partiti alle 19.27 con treno speciale acclamati calorosamente dalla folla.

Avellino, 8. (ore 23.40) — I Sovrani sono giunti da Calitri alle 30.21. Alla stazione lungo il percorso da Calitri ad Avellino molta folla fece ai Sovrani una calorosa dimostrazione. I Sovrani ripartirono alle 20.20 per Roma per la linea di Candello. Stante gli ordini impartiti dalle autorità il piazzale interno della stazione era sgombro.

L'impressione riportata dai Sovrani e dal Ministro Sacchi è che i danni sono minori di quanto si diceva e che le popolazioni, passato il primo momento di terrore, tornarono alla tranquillità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per epurare Minerva

Roma, 8. — Pres Marcora.

Si svolgono le interrogazioni.

Si riprende la discussione dei provvedimenti per il personale del Ministero dell'istruzione.

Rovasenda relatore prega Pinchia di non insistere nell'ordine del giorno appagandosi delle proposte formulate e dopo un esame sereno di uomini superiori a ogni sospetto.

Osserva che la commissione ha voluto largheggiare di garanzie verso gli impiegati affermando fra gli altri il diritto degli impiegati ad essere personalmente sentiti.

Espone i motivi che impediscono di accogliere l'emendamento Rosadi e dimostra come disegno si crei una grandissima responsabilità al ministro a cui occorre lasciar piena libertà d'azione essendo in tutti la sicurezza ch'egli saprà ispirarsi ai supremi interessi del paese. (*Vive approv.*).

Credaro ministro, nota che il disegno è modellato su proposte formulate dalla comissione d'inchiesta a cui manda un riverente saluto per la serenità dimostrata nell'assolvere il suo compito doloroso e difficile e osserva che il Governo non potrebbe non seguire con fermezza e giustizia i consigli e le proposte che da quella commissione gli venne.

Osserva che la legge non ha lo scopo che di cercare e di punire colpe eventuali, ma solo quello di guarire l'amministrazione dell'istruzione pubblica dai mali che la tormentano qualunque sia la causa che li ha prodotti.

Infatti nella applicazione della legge si terrà conto solo della capacità dei funzionari e della loro attitudine nel disimpegnare gli uffici ad essi affidati e non sarà turbato alcun interesse esistente e saranno rispettati tutti i diritti acquisiti.

Coglie l'occasione nel rilevare la necessità di dare ai dicasteri dell'istruzione una sede conveniente adatta e conclude pregando la Camera ad approvare legge.

Presidente. Passiamo alla discussione del articolo.

Sono approvati, dopo discussione, tutti gli articoli.

LA FERMA BIENNALE

Pres. Apre la discussione pei disegni di legge ha l'adozione della ferma biennale.

Salvi è favorevole alla ferma biennale per le armi a piedi. Riconosce che questa concessione è un compenso della estensione dell'obbligo del servizio militare.

Ha però gravi dubbi circa la possibilità di applicare la riforma all'arma di cavalleria senza pregiudizio della istrazione dell'arma.

Avverte che anche in Francia l'adozione della ferma biennale per la cavalleria ha dato luogo alle più gravi critiche. Darà tuttavia voto favorevole alla legge nella speranza che un saggio ordinamento di rafferme e di premi faccia che si possa avere in ogni reggimento di cavalleria un numero sufficiente di soldati anziani e di buoni graduati.

Accenna poi alle maggiori spese che saranno la conseguenza della ferma biennale e vorrebbe conoscere in proposito il pensiero del governo.

Si trattiene in particolar modo sulla necessità di ampliare i depositi di allevamento, sul maggior consumo di munizioni, sulla necessità di chiamare per l'istruzione un maggior numero di classi.

Conclude augurando all'onorevole ministro ch'egli possa tradurre in atto felicemente e nel più breve tempo possibile il coraggioso e sapiente programma che ebbe ad annunziare al parlamento (*molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Si rinvia la discussione a domani. Vengono approvati a scrutinio segreto i progetti di ieri ed oggi discussi.

Levasi la seduta.

Note alla seduta

Il presidente della Camera, on. Marcora, quando viene il mese di giugno, comincia a dare, in tema di interrogazioni, segni di nervosità che sorprendono e indignano i pochi deputati che di solito sono presenti. L'on. Marcora ha una vecchia ruggine con le interrogazioni, le quali per lo più non hanno altro scopo che di far sapere agli elettori dell'interrogante ch'egli s'occupa dei loro interessi, richiamando su di essi perfino l'attenzione della Camera.

Per ciò l'interrogazione non ha spesso più valore d'un suono di parole che passa. Se dunque l'on. Marcora perde la pazienza, non c'è da stupirsi, nè da fargli rimprovero.

Sorprende, invece, il modo brusco e sincero fino alla volgarità col quale egli tratta questi deputati seccatori. Egli ha detto ieri a Casolini che voleva sapere qualche cosa sulla strada Andali del Castro Botricello delle cose poco piacevoli e quasi viene la voglia di dargli ragione.

Tutta questa cianfrusaglia di informazioni che si portano entro l'aula legislativa potrebbe e dovrebbe fare il suo corso nei corridoi della Camera e nei vari dicasteri.

Il deputato Rampoldi domandava, invece, più equo trattamento nei pensionamenti dei professori delle scuole medie — e, per quanto probabilmente senza effetto alcuno, questa interrogazione aveva ben maggiore importanza dell'altra.

Ma l'on. presidente si mostrò più irritato contro il Rampoldi e vi furono dei dialoghi eccessivi e disdicevoli. La colpa è del caldo, ma anche dalla costumanza di portare alla Camera argomenti amministrativi che si debbono trattare e risolvere altrove.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Il progetto della Finlandia

Pietroburgo, 8. — Dopo una discussione, durata quattro giorni, la Duma decise con 196 voti contro 105 di passare alla discussione degli articoli del progetto del Governo relativo alla Finlandia. I democratici e i socialisti lasciarono l'aula prima della votazione.

Il Mullah dei Somali è morto?

Londra, 8. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Aden: Si crede qui che il Mullah dei Somali sia morto da un mese.

INTERESSI MAGISTRALI

(*Nostra collaborazione*)

L'articolo pubblicato sulla *Patria del Friuli* dal sig. Rapuzzi, presidente della F. m. f., esigeva certo una risposta da parte delle maestre. La risposta venne, ma ohimè, quanto unilaterale!... *Alcune maestre*, rispondendo al sig. Rapuzzi, fecero una questione puramente personale, che si riferisce soltanto ai concorsi banditi dal comune di Udine.

C'è chi considera la scuola primaria come preparazione a determinati esami, c'è chi la considera come *preparazione alla vita*. Riguardo al preparare gli alunni agli esami di compimento, di maturità o di licenza elementare, riconosco altrettanta competenza nei maestri come nelle maestre; poichè a parità di coltura e di attitudine per l'insegnamento i risultati negli esami non possono essere diversi, sia il docente un maestro oppure una maestra. Compito essenziale del scuola popolare è la *preparazione alla vita*; e se ciò non fosse non troverei nessuna ragione per abolire l'art. 125 del nuovo regolamento scol. Qualora il numero dei maestri delle scuole di Udine fosse elevato da dieci a cinquanta, allora si l'insegnamento primario potrebbe essere integrato da quelle istituzioni sussidiarie alla scuola che sono suggerite dalla pedagogia moderna. Nella nostra città è esteso il concetto dell'assistenza scol., abbastanza rigogogliosa nelle sue molteplici forme; ma mentre si deplora il vizio, la tendenza al furto ed al vagabondaggio dei minorenni, neppure si ha l'idea di quelle istituzioni post-scolastiche che diramano dalla scuola popolare. Quando mancano le persone adatte per attuare una riforma, è inutile arzigogolare su ciò che non è.

Le energiche colleghe che scrivono sulla *Patria del Friuli* si compiacciono di citare l'esempio degli Stati Uniti, ove l'insegnamento è affidato esclusivamente alle maestre. Negli Stati Uniti il compito riservato ai maestri nelle istituzioni post-scolastiche fu assunto in parte dai pastori metodisti, dando così un'impronta confessionale a tutto ciò che dovrebbe emanare direttamente dalla scuola. Si persuadano certi signori che stanno più in alto delle egregie educatrici del nostro Comune, che il citare l'esempio degli Stati Uniti equivale a citare un esempio *negativo*.

**

I bisogni della scuola primaria esigono:

1.) Il pareggiamento degli stipendi;

2.) L'impiego *esclusivo* delle maestre nelle prime e seconde classi maschili, ove l'insegnamento deve essere impartito in forma puramente materna.

Animato da sentimento d'equità e di giustizia deploro che in nessun congresso mag. in Friuli sia stata nominata relatore una donna. La parola di qualche valente educatrice potrebbe essere ascoltata con speciale deferenza da quei maestri che ammirano in un relatore, più che la valentia, il disinteresse e la capacità morale di essere prescelto a riferire sui bisogni della classe magistrale.

Fra maestri e maestre non dovrebbero essere lotte e conflitti d'interessi. Purtroppo, non è molto, una maestra scrisse — con poca eleganza di frase e con poca elevatezza di pensiero — che quando vi è lotta, allora... *homo hominis lupus!* Le maestre rurali sanno benissimo che la lotta dell'uomo, contro l'uomo è esercitata alle volte con crudeltà a svantaggio delle maestre onde risulta più evidente la necessità della concordia fra docenti.

Si abbia una buona volta il coraggio di sconfessare e di rifiutare il patrocinio di coloro i quali creano artificiosamente discordie fra insegnanti.

Allora soltanto la solidarietà potrà essere cementata dalla visione chiara e positiva dei comuni interessi.

Un maestro

La morte di uno dei Mille

E' morto ieri a Milano il capitano Goffredo Alcibiade Moretti quasi ottantenne. Egli fu con Garibaldi in quasi tutte le campagne d'Italia e partecipò con Cairoli alla spedizione dei mille.

I "Mille„ sequestrati a Trento

Trento, 8. — Le proibizioni sono sempre all'ordine del giorno. Così i sequestri.

L'Alto Adige venne sequestrato per un articolo di Ottone Brentari dedicato al trentino dei Mille Egisto Bessi.

Tutto l'articolo venne confiscato, lasciandovi immuni solo il titolo, ed il ritratto.

Anche il *Messaggiero* di Rovereto s'ebbe sequestrato un articolo dove si parlava dei tedeschi. Che siano essi pure inviolabili?

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al Tagl.

Una carretta investita dal treno e un giovane gravemente ferito. Ci scrivono, 8. Stamane alle 8 il giovine sedicenne Valentino Arzilli di Giovanni, garzone presso il fornaio Segalotti a Cordovado si recava con la carretta nella vicina Cintello per la solita distribuzione del pane. Giunto presso il passaggio livello (distante circa km. 150 della stazione) e trovata aperta la sbarra continuò ad avanzarsi, non avvertendo, forse in causa della curva, che sopragiungeva il treno da Venezia.

La moglie del casellante (Gregorio Marson) gridò, spaventata; il macchinista tentò di frenare, ma era troppo tardi; la macchina investì cavallo e carretta gettandoli con violenza alla distanza di quattro o cinque metri. Non appena il treno fu fermato ferrovieri e viaggiatori scesero dal treno ed accorsero in aiuto del giovanetto, ch'era disteso al suolo privo di sensi e sanguinolente; il cavallo grondava sangue e la carretta era tutta fracassata.

Il ferito venne sollevato con tutte le cautele, e deposto in una carrozza di I. classe e trasportato a Cordovado col treno che subito aveva ripreso la corsa.

L'Arzilli dalla stazione di Cordovado venne condotta in vettura all'Ospitale accompagnato dal sig. Bocaccini, assistente d'un ingegnere ferroviario, dal sorvegliante la linea, e da De Monte di Cordovado.

Il dott. Fiorioli riscontrò nell'infelice giovane una ferita lacero contusa alla regione occipitale destra larga sette centimetri, dalla quale scorgevasi l'osso della scatola cranica.

Curatolo e lavatolo, gli praticò alcune punture di caffeina.

L'Arzilli ebbe a rigettare tutto quanto teneva allo stomaco, framisto a sangue.

Posto a letto, il pretore avv. Tosatti accorso d'urgenza tentò di interrogarlo, ma il giovane non seppe pronunciare che il suo nome e cadde in un assopimento mortale.

La prognosi è riservata: temesi la commozione cerebrale.

Dicesi chi il casellante Marson sia fuggito.

Da TARCENTO

Funebri. Ci scrivono, 7 (*n*). Il trasporto della salma del compianto Giovanni Micco, nostro, compaesano spirato ieri mattina nell'ospedale di codesta città, riuscì imponente oltre ogni dire. Sin dalle ore 17 la musica, le principali notabilità del paese e una vera folla di popolo, attendevano la salma al crocevia detto «*il Puint dal Volt*». Alle ore 18 circa giungeva il carro funebre ed il corteo s'incamminava lentamente. — In testa era la musica, la seguiva un ragazzo portante una piccola croce d'ottone e dietro a questi uomini con torcie — Al posto dei Sacerdoti che non intervennero nonostante la famiglia esternasse il desiderio che il funerale avesse luogo in forma religiosa, un uomo portava una grande croce di legno.

Venivano poscia splendide corone: della Famiglia nob. Boreatti, del sig. Luigi Moretti, dei nipoti, della nipote Ida, e sulla cassa una magnifica ghirlanda della Famiglia.

Seguivano il carro numerose signore e signorine abbrunate, indi un lungo stuolo comprendente le principali notabilità cittadine. La salma fu condotta direttamente al cimitero fra due ali di popolo profondamente commosso perchè inusitato ad assistere ad un funerale civile.

Alla memoria del caro, leale amico, dell'amatissimo padre di famiglia rinnoviamo il saluto affettuoso. La dimostrazione che tutta una popolazione fece alla salma di Giovanni Micco sia di conforto ai suoi che lo piangono e non sanno ancora persuadersi di averlo perduto.

Da MANZANO

Elezioni provinciali

Ci scrivono:

Domenica hanno luogo le elezioni provinciali e nessuna lista è comparsa sui giornali dei candicati da eleggersi.

Qui verrà senz'altro votato il nome del sig. *Giuseppe Morelli de Rossi*, simpatico e intelligente agronomo che risiede in Manzinello frazione di questo comune.

Molti elettori influenti del comune e del distretto plaudono alla scelta ed io sinceramente faccio voti per la sua riescita.

Da BUTTRIO

Beneficenza. Ci scrivono 8 (*n*). Volge un anno dacchè mancò ai vivi quella buona e benefica signora Maria Calligaris vedova Tomasoni di Butrio appellata qui generalmente la madre dei poveri, ed il di lei figlio sig. Giacomo Tomasoni che segue le orme tracciate dalla madre nella luttosa ricorrenza anniversaria elargì a questa Congregazione di Carità la somma di L. 100 per onorare la memoria della cara estinta.

Da CHIUSAFORTE

Rinvenimento di un cadavere. Sulla sponda destra, presso il rio Patoc, fu rinvenuto ieri mattina il cadavere di un uomo. Estratto e deposto sull'erba venne più tardi idenficato per il cantoniere della strada nazionale Pietro Pianif di Dogna. Dalle indagini dell'autorità è costatato che si tratta di una pura disgrazia.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Da CIVIDALE

Gravissima disgrazia - Cessazione di lavoro - Alla fonte Poiana. Ci scrivono 7, (*n*). Questa mattina nelle cave di pietra di Torreano, avvenne una gravissima disgrazia.

Certo Maniassi Gio. Batta di oltre 60 anni, dei casali Burelli, mentre stava intento a caricare un carro di scagliami di pietra, per condurli alla stazione di Cividale, parte del pietrame gli si rovesciò addosso e riportò frattura complicata di un braccio e di una gamba.

In queste tristi condizioni, e grondante sangue, venne trasportato nel nostro Ospedale. La prognosi è riservata. Il Maniassi col sudato lavoro si è formata una piccola sostanza, e se la campava meno male.

— I carradori del Comune di Torreano e frazioni, oltre una ventina, che trasportavano alla nostra stazione ferroviaria la materia prima, per la fabbrica di cementi del sig. D'Odorico e Comp. hanno da due giorni cessato il lavoro, pretendendo un aumento per ogni pesatura. Asseriscono che alle condizioni odierne non possono vivere, la manutenzione dei carri e dei finimenti dei cavalli ed il mantenimento

dei cavalli medesimi, assorbiscono tutti i guadagni.

Essi pretendono che la corrisponsione per quintale sia portata da cent. 23 a 30. Altrimenti hanno deliberato tutti d'accordo di vendere cavalli e carriaggi subito, per non aspettare più tardi, quando cioè è più difficile vendere i cavalli e la spesa è più grave nel caso di doverli mantenere.

Oggi doveva venire un rappresentante della fabbrica, per tentare un componimento, ma non sappiamo se sia arrivato. In caso di disaccordo si sente dire che la ditta proprietaria della fabbrica, si provvederà di autocarri. Un tale provvedimento dicono che sarebbe provvidenziale per le nostre strade, ridotte addirittura impraticabili per il continuo passaggio di carri pesanti muniti di ruote a cerchioni strette, che producono solchi profondi e polvere in quantità.

Alle fonti del Pojana

Come annunciammo ieri sul nostro giornale, oggi in quattro automobili si recarono alle fonti del Pojana il Prefetto comm. Brunialti, l'on. Morpurgo con la gentile baronessa, il sindaco cav. avv. Brosadola, il commissario cav. dott. Manfreu ed il segretario cav. Brusini di Cividale, e inoltre il prof. dott. Accordini, i signori cav. Dal Lago e cav. uff. avv. Nussi, i fratelli cav. Attilio e cav. Tita Volpe, il barone Enrico Morpurgo, i fratelli Giuseppe e Giovanni Morelli de Rossi, il sindaco di S. Pietro al Natisone dott. cav. uff. Geminiano Cucavaz, il signor Giuseppe Specogna e pochi altri.

Ricevuti dall'ing. Ernesto de Paciani, che fu loro preziosissima guida, essi visitarono minutamente le sorgive, abbondanti e limpide, che dovrebbero alimentare gli acquedotti dei consorziandi comuni di Cividale, Moimacco, Buttrio, Manzano, Ipplis, Pradamano e Pavia.

I zampilli sono ricchissimi e danno, in tempo di massima magra, ben 180 litri al minuto secondo, mentre l'erogazione è preventivata in complessivi litri 70 al minuto secondo. L'impressione dunque è stata ottima ed è da augurarsi che il volere concorde dell'egregio Capo della Provincia, del sempre solerte Deputato e degli amministrativi dei sette comuni, induca alla sollecita risoluzione dell'importantissimo problema, imposto dalle ragioni dall'igiene e della civiltà.

Al ritorno la comitiva ha visitato la scuola normale femminile di S. Pietro, accolta gentilmente dalla direttrice signora Foianesi Cucavaz e tanto il prefetto quanto il deputato presero impegno di adoperarsi presso il Governo per l'ampliamento dell'edificio, ora insufficiente.

All'ultima ora riceviamo da un amico, che fu ieri sul luogo, una dettagliata e interessante relazione tecnica che pubblicheremo domani.

Da PAGNACCO

Per la morte di Antonio Rizzani. Alla Società di Mutuo Soccorso, oltre le offerte pubblicate pervennero le seguenti: Tuzzi-Rizzi famiglia lire 5 — Zumino dottor Amedeo lire 2 — Savio Giuseppe L. 0.50 — Famiglia Zambelli lire 2.

Da PORDENONE

Dissesto. Il *Sole* reca: Modotti Andrea, biciclette, S. Vito al Tagliamento — 4 corr., istanza creditore — giudice avv. Leandro Doro — curatore avv. Girolamo Franceschinis, di S. Vito al Tagliamento — 20 corr., ore 10, prima adunanza — al 2 luglio per produrre i titoli — 21 luglio, ore 10, verifica.

CRONACA DELLO SPORT

La corsa dei 132 chilometri
Udine-Pontebba e viceversa

Domenica, 19 p. v. avrà luogo l'eliminatoria « della Gran Corsa Peugeot ». Il percorso fissato è il seguente: Udine-Pontebba e ritorno, Km. 132,200. Strada se vogliamo alquanto faticosa, ma che si offre bella e suggestiva ai corridori, che, certo, qual più qual meno, l'hanno tutti ripetutamente battuta.

I premi della Eliminatoria, se i vincitori monteranno macchina « Peugeot, Pneus Wolber » saranno i seguenti:

1. arrivato, bicicletta originale « Peugeot » extra, pista Pneus Wolber, catalogata lire 350. 2. arrivato, ciondolo artistico in oro. 3. un paio pneumatici Wolber. 4. Medaglia vermeil. 5. Medaglia vermeil.

Se invece i vincitori non monteranno macchina « Peugeot, Pneus Wober » i premi saranno i seguenti:

1. arrivato, ciondolo artistico in oro 2. medaglia vermeil, 3. medaglia d'argento, 4. medaglia d'argento.

I primi arrivati di ogni eliminatoria, in ragione di 2 se vi saranno 30 partenti, 3 se vi saranno da 30 a 40 partenti, e 4 se vi saranno più di 50 partenti per ogni eliminatoria, oltre ai premi speciali ad essa destinati avranno pagato il biglietto ferroviario dal luogo dell'eliminatoria a Torino, per correre la finale.

I premi per la finale (senza distinzione di macchina) saranno invece i seguenti:

Al 1. ricchissimo oggetto d'arte del valore di lire 2000 (duemila). Al 2., bicicletta « Peugeot extra pista Pneus Wolber » catalogata lire 350. Al 3., bicicletta « Peugeot Tour de France Pneus Wolber » catal. lire 290. Al 4., bicicletta Serie « Peugeot Pneus Wolber » catalogata lire 210. Al 5., ciondolo artistico in oro. Al 6., medaglia vermeil e un paio di tubolari « Wolber » Al 7., medaglia argento, all'8 medaglia argento.

Premi, come si veda, che possono invogliare qualunque buon corridore e che, infatti, hanno già chiamato nella lotta i più forti campioni del pedale. La gara è libera ai dilettanti ed a tutti i corridori liberi: le iscrizioni si ricevono presso il Sig. Augusto Verza, Via Mercatovecchio N. 5 e 7, Udine dovranno pervenire, accompagnate dal relativo importo di lire 2, entro il giorno 15 corrente.

Le corse di ieri a Trieste
La caduta e la morte del cav. Rossi

Trieste, 8. — Alla fine della prima prova della corsa Torino effettuatasi con dodici partenti il cavallo *Quaderna*, guidato dal cav. Giuseppe Rossi stava sforzando il trotto per guadagnare il terzo posto.

Dinanzi stavano altri cavalli fra i quali *Elba* guidata da Turati e *Biancofiore* guidata da Brunati; ad un certo punto le ruote dei « sulky » di questi ultimi stavano per urtarsi. Brunati si diede a gridare e Turati allora per evitare l'urto trattenne il cavallo e nello stesso tempo voltò a destra. Giova notare che in quel momento la prova era decisa perchè tutti questi cavalli si trovavano a venti metri al di là del traguardo.

Nel volgere a destra Turrati non si accorse che gli veniva dietro *Quaderna*. Per la scossa dei due « sulky » il cav. Rossi fu lanciato fuori del veicolo e gettato sulla pista dove cadde a capofitto rimanendo immobile. Subito accorsero medici ed infermieri; fu portato nell'infermeria della pista e poi con una barella nel vicino sanatorio.

Il cav. Rossi aveva riportato la frattura del cranio e dell'omero destro.

Il famoso guidatore e allevatore veneto, senza riprendere i sensi, è morto alle 11 di questa sera.

Il cav. Giuseppe Rossi aveva da trent'anni grande rinomanza nel Veneto. Tutti ricordano i suoi trionfi con *Vandalo, Visapur, Valkirta*. Era destro e coraggioso; e lascia una cospicua fortuna.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo della tenutaria della Sanniti

(Udienza del 7 giugno)

Il processo della tenutaria della Sanniti aveva richiamato nelle aule del Tribunale molto e svariato pubblico. Si vedevano specialmente sartine, giovinotti e borghigiani di Via Ronchi, e molti personaggi ben noti della penombra sociale cittadina.

Notavasi - caratteristica - Anna Pittoni « la maga » come la chiama il popolino, citata a testimoniare nel processo insieme a sua figlia Irma.

Entra l'imputata

Ma ecco che a interrompere il chiacchierio e i commenti, due carabinieri con in mezzo la Rosa Traunero, odierna imputata, rapidamente si dirigono nell'aula e fan entrare nella gabbia la detenuta.

Abbiamo così agio di poterla osservare. E' una donna d'età indefinibile, dalla fisionomia scialba ma dagli occhi che indicano rapide risoluzioni e animo pronto a difendersi strenuamente. Ha il capo coperto da un fazzoletto nero e indossò un modesto abito nero a palline bianche. E' detenuta da dieci mesi.

Mentre il pubblico numeroso comincia a gremire l'aula, nel corridoio si vede camminare a gran passi concitati Giuseppe Traunero il marito dell'accusata.

I testimoni

Entra il Tribunale, presieduto dall'egregio e infaticabile giudice dottor Leone Luzzatti; P. M. è il dott. Tonini. L'ufficiale giudiziario fa la chiamata dei testimoni.

Ecco la lista:

Tessitori Guido Segretario del Ospizio Esposti, Croato Fulgida, Barazzutti Vittorio, Codarini Pietro, Pittoni Irma, Pittoni Anna, Chiussi Antonio, Pittoni Anna nata Bruder fu Giovanni, Cossutti Maria, Zanon Regina, Nodari Volturno di Lodovico, Anzil Elda Felicita Anzil Anna fu Pietro ed infine Riccardo Fortunati guardia scelta di P. S., Iacop Natale, Rigato Antonio e il dott. Emilio Monici che non si presenta.

L'interrogatorio della tenutaria

Fatte le ammonizioni d'uso ai testimoni, il Tribunale respinge perchè infondata la costituzione di parte civile del gerente del *Lavoratore Friulano*, ammettendo invece quella dell'Ospizio Esposti presentata dagli avv. Cavarzerani e Casasola.

Al banco della difesa siede l'avv. Gino Zagato, il quale, pur non insistendo per la presenza in udienza del teste Monici chiede che a tempo opportuno venga data lettura del suo interrogatorio reso in istruttoria. Il Tribunale consente.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'imputata alla quale il Presidente contesta di avere in epoche imprecisate del 1909 in Udine per servire all'altrui libidine eccitata la corruzione ed indotto alla prostituzione Sanniti Angelina d'anni 13 a lei affidata dalla Deputazione Provinciale per ragioni di educazione, cura e vigilanza.

L'imputata risponde: — Non è vero niente. Lo giuro sull'anima mia. La bambina può dirlo.

— Ma pure voi l'accompagnavate a feste da ballo e in pubblici ritrovi...

— Soltanto a feste da ballo.

— Sapevate che era una civetta e che aveva relazioni con alcuni signori della città?

— Non lo sapevo. La sua rovina sono state due amiche: la Fulgida Croatto e la Vittoria Barazzutti...

— Ma pure vedevate che portava in casa denaro e dolciumi e ninnoli...

— Non ho mai visto...

— E negate anche d'aver percepito il vostro percento sul denaro che le veniva dato in compenso delle sue turpi prestazioni?

— Lo nego.

— Quando la fanciulla era al laboratorio Chiussi, v'eravate accorta di nulla?

— Di nulla...

— Ma sapete perchè l'han licenziata?

— No.

— Ve lo dirò io: per le sue continue assenze, per il suo contegno, perchè voi andavate a prenderla via durante il lavoro, perchè introduceva sempre in laboratorio dolciumi e vivande. Poi passò alla sartoria Ricobelli, annessa a quella Gaudio, dove conobbe la Fulgida Croatto; e vennero tutte e due licenziate per gli stessi motivi. Ve ne ricordate?

— No.

— Vi ricordate allora che il direttore della sartoria Gaudio, raccontandovi, in un'osteria in cui v'incontrò insieme all'Angelina, vi disse del contegno della ragazza, dei motivi del licenziamento e di averla incontrata all'una di notte in domenica, al ritorno d'una gita da Cividale, tra un certo Scoccimaro e un altro che se ne disputavano il possesso?

— Non lo so.

— Ebbene sapete che la ragazza aveva rapporti con i nominati Mugani Renato, Pontoni Giorgio, Monici Emilio, Canciani Marcellino?

— Non lo sapevo.

— E dite un poco. Una domenica vi decideste di fare una gita a Fagagna con l'Angelina e la Croatto Fulgida; quando foste sul piazzale Osoppo attendendo il tram a vapore, capitò un automobile guidato dal proprietario del Fabbro che era insieme a Monici, e le ragazze vi salirono dietro vostra istigazione (anzi alla Croatto diceste: vai! vai! che son buoni signori!) e le ragazze andarono a Tarcento e poi a Socchieve dove vennero fotografate..... Vi ricordate di questo?

— Le ragazze mi sono sfuggite. Io non sapevo nulla.

— E parliamo di un'altra sagra, quella di Remanzacco (per non dire di molte altre: quella di Passons, di Cussignacco, ecc.) il 18-19 luglio. A che ora tornò a casa la ragazza?

— Due giorni dopo.

— E cosa fece a Remanzacco?

— Vi andò con il sig. Volturno Nodari e ballò con il Mazzaroli, il Colautti, il Brunetta Onorio il De Vicenti Riccardo e il Conti Giovanni...

— Ma come lasciaste tanto tempo abbandonata la fanciulla?

— Alla sagra di Remanzacco volevo accompagnarla io con il Nodari, ma giunti alla staziona ci accorgemmo di avere perduto il treno. Io allora dissi all'Angelina e al Volturno — che aveva proposto di andare in giardiniera da Porta Pracchiuso — che mi attendessero che sarei andato a richiedere il permesso a mio marito.

Ma quando tornai non li trovai più.

— Chi scriveva le lettere amorose per l'Angelina?

— Non lo so.

— Pure c'era una segretaria a venti centesimi per lettera e vennero sequestrate quattro lettere per il Monici e una per il Canciani; e la Pittini Irma dice d'essere stata lei la segretaria. Ma andiamo innanzi. Avete mai parlato col Monici?

— Si, una volta, raccomandandogli mio marito perchè gli trovasse un posto. Egli disse di non potermi esaudire perchè mio marito era dedito al bere. Allora io gli chiesi un abito smesso.

— Eppure ci sarebbe chi vi ha udito dire alla Sanniti, nell'atrio della Riunione Adriatica: Va dentro, fatti dare quindici lire se no ti mangio il cuore...

— Non è vero. L'Angelina non può dir questo.

Il confronto tra l'Angelina e la tenutaria

Essendosi esaurite le contestazioni da farsi all'imputata, il Presidente ordina che — a porte chiuse — venga fatto il confronto con la Sanniti.

Il confronto fu emozionante. Tanto la Rosso che l'Angelina erano in lagrime. Quest'ultima, pur ammettendo integralmente i fatti cercò di diminuire la responsabilità della tenutaria.

(Udienza pomeridiana)

L'interrogatorio dei testimoni

Il sig. **Tessitori**, segretario dell'Ospizio Esposti, fa la storia della fanciulla da quando venne consegnata ai Traunero al giorno in cui ne fu ritirata.

Volturno Nodari ripete le circostanze già note intorno la gita di Remanzacco, aggiungendo che fu la fanciulla a voler andare via senza attendere la madre, e che a Remanzacco l'Angelina, incontratasi con l'amica Vittoria Barazzutti, lo abbandonò perchè cattivo ballerino; e che egli andò alle quattro del mattino ad avvisare la Traunero che fanciulla era rimasta con il Mazzaroli, Colautti, ecc, ecc.

— Come avete conosciuto l'Angelina?

— La conobbi quando usciva dalla camera del Monici, in via Giovanni d'Udine 23, e subito conobbi anche la madre che andava a bere varie volte in parecchi esercizi.

Codarin Pietro già direttore della sartoria Gaudio dice che crede tanto l'Angelina che la Fulgida Croatto abbandonassero il lavoro per recarsi dai loro amanti. Dice che l'Angelina aveva sempre denaro in saccoccia pure guadagnando due lire la settimana. Conferma il fatto d'avere incontrato all'una di notte la fanciulla reduce da una gita a Cividale, e dice anche d'averla vista uscire un giorno da una casa di Via Portanova N. 6, e che ai suoi rimproveri ne ridesse con la Croatto.

Chiussi Antonio proprietario della sartoria dice i già noti motivi per i quali licenziò l'Angelina.

Le compagne di lavoro

Cossutti Maria che lavorava con la Sanniti dal Chiussi, dice come la Traunero venisse spesso a prendere durante il lavoro l'Angelina, e come questa, interpellata sulla provenienza del denaro che possedeva diceva che aveva degli amanti molto generosi.

Zanon Regina d'anni 17 lavorante dal Gaudio depone conformemente alla precedente, aggiungendo che la Sanniti parlava dello studente Edgardo Cavalieri come del suo primo amante.

Dice inoltre che la Sanniti durante il lavoro mandava a comprarsi prosciutto birra e sardine in scatola.

Croatto Fulgida d'anni 21, anche essa lavorante dal Gaudio, dice che in quel laboratorio conobbe l'Angelina e vi strinse amicizia. Dice che la fanciulla aveva passione per il ballo e per vestir bene, e che cominciò a comprar qualche abito con i danari percepiti da un recesso di querela.

Aggiunge che la Sanniti le confidò la relazione col Monici ch'ella chiamava « il nonno », relazione però di carattere filantropico e senza scopi; come pure lo erano i sussidi in danaro ch'egli le dava.

Conferma il fatto della gita in automobile a Socchieve negando però ogni scopo meno che onesto di essa.

Conferma che fu la Traunero ad istigarla a salire sull'automobile.

— Voi ch'eravate indiziata come il cattivo genio dell'Angelina, l'avete mai istigata a far mercato di sè?

— Mai.

— Il giorno in cui uscì da via Portanuova n. 6, l'attendevate?

— L'ho incontrata per caso.

— Conoscete il Monici?

— Fui da lui un giorno per protestare contro un pettegolezzo.

— Sapete che vi fu anche la Traunero?

— Sì, me lo confidò la Sanniti la quale disse che vi fu per chiedere un antecipo di L. 15 sul convegno della sera con lei.

— Avete eccitato la fanciulla a prendere denaro dagli amanti?

— Gli dissi che se glieli davano che li prendesse pure.

Avv. Zagato: Avete mai accompagnato la Sanniti in via del Gelso e in via del Sale, e da un capitano di cavalleria?

— No, mai.

— Conoscete certa Angela Seccapieri?

— No.

Le vicine di casa

Pittoni Irma conferma le circostanze già note e dice che sapeva lo scopo delle sovvenzioni del Monaci. Dice inoltre d'avere scritto le lettere al Monici e al Canciani dietro compenso di cent. 20 per ciascuna, è sempre dietro istigazione della Traunero.

Pittoni Anna d'ignoti d'anni 22 dice d'avere udito la Sanniti esprimersi così: sono io che mantengo la famiglia! — con l'onore non si fa bollire la pentola.

Pittoni Anna nata Bruder detta « la maga » accompagnò la Traunero e la Sanniti alla sagra di Cussignacco. Narra che poche sere dopo, alle undici, mentre usciva dalla casa d'una signora alla quale aveva predetto la sorte, incontrò un giovinotto sconosciuto che le chiese della Sanniti. Ella rispose male.

Anzil Elda d'anni 19 narra che una volta in Piazza dei Seminario la Traunero rincorreva la fanciulla che voleva andare a spasso malgrado ella glielo proibisse. Per ottenere questo permesso la Sanniti disse all'orecchio dell'imputata: Se non mi lasci, giovedì non vado dal nonno!

Allora la Traunero si calmò.

La deposizione della teste continua sempre con particolari di questo genere tra i quali quello che la Sanniti sperò in un giorno a Cividale cinquanta lire datele da un amante.

Anzil Anna d'anni 20, sorella della precedente ne conferma la deposizione.

Fortunati Riccardo guardia di città, depone che gli risultò da indagini fatte come la Traunero traesse lucro dalla fanciulla Sanniti.

Barazzutti Vittoria d'anni 18, depone intorno quanto accadde durante la gita di Remanzacco tra lei, la Sanniti e il Mazzaroli.

Aggiunge che una volta la Traunero protestò con la Sanniti perchè non le aveva dato tutto il salario della settimana, al che ella rispose: O non ti ho dato ieri 25 lire?

Iacop Natale, Rigato Antonio e Antonini Giuseppe, testi a difesa, oppongono sul salario percepito dal Traunero quando era occupato.

I confronti tra i testi e la Sanniti

Procedono a porte chiuse e sono emozionantissimi. Stretta da un fuoco di fila di contestazioni la Sanniti non può negare ma pure tenta di difendere la sua madre adottiva. A un tratto si commuove e corre ad abbracciarla oltre i ferri della gabbia. La scena è deramente impressionante. Il Presidente rinvia l'udienza a giovedì mattina.

Il Traunero dice d'essere il padre della Sanniti

Nei corridoi il Traunero incontra la Croatto Fulgida e la investe con male parole accusandola d'essere la rovina della Sanniti.

Poi giù in istrada prorompe: Io sono il padre vero dell'Angelina! l'ebbi con una donna che ora è a Trieste. Farò di tutto per rintracciarla e la indurrò a conoscere la nostra fanciulla. Così potrò riprenderla dall'Ospizio!

L'UDIENZA D'OGGI

Parla l'avv. Cavarzerani della Parte Civile

Appena aperta l'udienza il Presidente dà la parola all'avv. Cavarzerani della Parte Civile, il quale dice che la Deputazione Provinciale non ha subito alcun danno poichè la Sanniti si è guadagnato il vitto nell'ospizio facendo la bambinaia.

La Sanniti venne risarcita a mezzo della transazione già nota.

Rimane la riparazione d'onore sulla quale la P. C. non insiste.

L'avv. Cavarzerani indaga per quali motivi la Sanniti difende la madre adottiva pubblicamente per le cure materne di dodici anni consecutivi.

Si augura la riabilitazione della fanciulla.

Conchiude dicendo che non ha conclusioni da presentare.

Il P. M. avv. Tonini sostiene vibratamente l'accusa.

Chiede per la Rosso tre anni di reclusione e 1500 lire di ammenda. L'avv. Zagato parla per la difesa sostenendo l'assoluzione.

LA SENTENZA

Il Tribunale condanna la Rosso a **due anni di reclusione e 600 lire di ammenda.**

Corte d'Appello di Venezia
Assoluzione e conferma di sentenza

Regoni Angelo di Vittorio d'anni 28 fu condannato del Tribunale di Udine a 5 mesi di detenzione per avere nella notte del 25 dicembre 1909 in Marano Lagunare prodotto a Corso Giuliano una lesione alla regione toracica sinistra sanata in una trentina di giorni; a sua volta il Corso fu condannato ad 1 mese di reclusione per avere con morsi e con un pezzo di legno prodotti al Regoni Angelo delle lesioni guarite entro 10 giorni.

La Corte ha mandato assolto il Regoni per non provata reità ad ha confermato la sentenza pel Corso, applicando la legge del perdono. Difesa avv. Cosattini e Grego.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 30 maggio al 5 giugno
(dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 25.—	a 25.50
Granoturco bianco		» 19.—	» 19.50
» giallo		» 19.75	» 20.45
Cinquantino		» 17.—	» 17.50
Avena		» 20.75	» 21.25
Segala	all'ettolitro	» 14.—	» 14.50
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura		» 19.—	» 30.—
Patate		» 10.—	» 25.—
Riso			
Riso qualità nostrana		» 38.—	» 45.—
Riso qualità giapponese		» 37.—	» 39.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 150.—	a 200.—
Formaggio uso montasio		» 190.—	» 210.—
» tipo comune (nostr.)		» 150.—	» 180.—
» pecorino vecchio		» 300.—	» 320.—
» lodigiano		» 280.—	» 310.—
» parmigiano		» 250.—	» 290.—
Burri			
Burro di latteria		» 260.—	» 270.—
Burro comune		» 230.—	» 240.—
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)		da L. —.—	a 184.—
» di vacca (p. m.)		» —.—	» 165.—
» di vitello (p. m.)		» —.—	» 125.—
Pollerie		al chilogr.	
Uova	al 100	» 6.50	» 7.—
Salumi		al quintale	
Lardo		» 160.—	» 170.—
Strutto		» 150.—	» 170.—
Foraggi			
Fieno dell'alta I qualità		» 8.15	» 9.55
» » II »		» 6.70	» 8.10
» della bassa I qualità		» 7.25	» 8.30
» » II »		» 5.80	» 7.25
Erba spagna		» 4.80	» 7.—
Paglia da lettiera		» 7.20	» 7.60
Legna			
da fuoco forte (tagliate)		» 2.80	» 3.10
id. id. (in stanga)		» 2.50	» 2.65

CRONACA CITTADINA

La seduta consigliare di ieri rimandata

Alle ore 14, l'ora fissata nell'ordine del giorno per l'incominciamento della seduta, non era presente nessuno, come è ormai, del resto, divenuta consuetudine.

Qualche minuto dopo comparve nella sala il f. f. di vicesegretario dott. Doretti, quindi il segretario dott. Gardi, il sindaco, qualche consigliere ed assessore e così si giunse alle ore 15. Il sindaco si sedette allora al suo posto, diede il suono sacramentale col campanello presidenziale per chiamare a raccolta i *patres patriae*, e quindi invitò il dott. Doretti a leggere il processo verbale della precedente seduta.

Il consiglio non è in numero

Finita la lettura del verbale, in seguito a invito sindacale il dott. Doretti fa la chiama dei consiglieri, e risultano presenti:

Antonini, Belgrado, Bosetti, Comencini, Conti, Larocca, Measso, Montemerli, Murero, Pagani, Perusini, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Della Schiava, Di Trento, Vittorello.

Giustificano l'assenza i consiglieri Magistris, Gori, dott. Pitotti, Battistoni, Nimis, Tonini.

Risultano dunque presenti 19 consiglieri compreso il Sindaco, e manca quindi uno per raggiungere il numero legale di 20.

Il dott. Gardi avverte che il consigliere avv. Doretti annunciò che sarebbe venuto fra cinque minuti.

Si attende più di 10 minuti, e finalmente il sindaco vedendo che non comparisce nessuno, dice che la seduta non può aver luogo, e che verrà fatta un'altra convocazione, e alle 15,20 i consiglieri presenti abbandonano l'aula.

Deputazione Provinciale

(*Seduta del 7 giugno 1910*)

(Contin. e fine vedi numero di ieri)

Pagamenti, acquisti e modificazioni

Autorizzò il pagamento della II rata del sussidio 1910 a favore della scuola d'Arti e Mestieri e Disegno per gli operai di Ampezzo e Tolmezzo.

— Deliberò di acquistare dall'ing. cav. Ugo Granzotto altri m. q. 90 di fondo in aggiunta a quello precedentemente acquistato per la costruzione della Caserma dei R. R. Carabinieri di Sacile.

— Apportò talune modificazioni ed aggiunte proposte dal consiglio superiore di Sanità allo schema di regolamento speciale per la coltivazione del riso nella Provincia di Udine.

La strada della Valcalda

Prese atto del verbale del sopraluogo effettuato dai rappresentanti del Genio civile e dell'Ufficio tecnico provinciale nei riguardi del tracciato e della lunghezza della strada da Povoletto a Povolaro-Comeglians per accedere alla stazione ferroviaria di Villa Santina, e riconosciuta per la strada stessa l'applicabilità delle legge 8 luglio 1903 n. 312, riservò le definitive deliberazioni a quando verrà presentato il relativo progetto esecutivo.

Il campo di tiro a S. Pietro al Natis

Approvò il progetto di costruzione del campo di Tiro della Società di Tiro a Segno di S. Pietro al Natisone importante una preavvisata spesa di L. 21168 — ed assunse a carico della Provincia il quinto della stessa in L. 4233.60 che saranno stanziate nel bilancio del 1911.

Strada da Tolmezzo alla Stazione

Approvò il progetto dell' ing. A. Moro relativo alla costruzione della strada di accesso da Tolmezzo alla stazione ferroviaria omonima che contempla un preavvisato dispendio di L. 10.000, di cui un quarto a carico della provincia a termini della legge otto luglio 1903 n. 312.

Ospizio provinciale

Approvò il resoconto morale 1909 dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine.

La strada da Rigolato a Forni Avoltri

Tenne a notizia della diserzione dell'asta seguita per l'appalto della costruzione del tronco da Rigolato a Forni Avoltri della strada provinciale del Monte Croce, e delibera d'incaricare l'Ufficio tecnico provinciale, salva l'approvazione del Ministero, di accollare il lavoro suddividendolo in vari cottimi.

Affari diversi

Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

La conferenza che l'avvocato Luigi Gasparotto terrà sabato p. v. nel Teatro Sociale su *Ippolito Nievo* è promossa dll'Associazione « Trento-Trieste ». La quale non poteva davvero trovare argomento più interessante. Il gentile poeta padovano, il valoroso garibaldino più e meglio che commilitone dei prodi superstiti dei Mille, che Udine, commossa e riconoscente, salutò acclamando domenica p. p., può considerarsi loro, e nostro, compatriotta. L'autore delle *Confessioni di un ottuagenario* amò di filiale amore questa sua patria materna, questo Friuli il quale pare abbia avuto sempre speciali ettrattive per chi abbia occhi per vederlo e un'anima per comprenderlo.

Il tentato suicidio di ieri

Alle ore 2.30 di stanotte il vigile Trevisan trasportò all'Ospitale, ove fu accolta d'urgenza certa Giuseppina Zanetti di Antonio d'anni 18, seggiolaia di S. Rocco, la quale poco prima aveva tentato di gettarsi nella Roggia di Via Bartolini.

La Zanetti si era bisticciata col suo amante, certo Collovich, abitante in Via A. L. Moro, anzi, dicesi, che costui l'avrebbe picchiata.

Non appena la ragazza si gettò nella Roggia, il Collovich pure saltò nell'acqua, ma la Zanetti lo abbracciò impedendogli i movimenti, e certo ambidue si sarebbero miseramente annegati, se alle grida del Collovich non fossero accorse varie persone, fra le quali certi Lodovico Molard, abitante in Via Pracchiuso n. 75 e G. B. Flaibani, pasticciere, abitante in via Bartolini n. 5. Costoro trassero dall'acqua i due amanti.

Mentre veniva chiamata una vettura per condurre all'Ospedale la Zanetti il Collovich cavallerescamente si eclissò.

Condotta all'Ospedale la Zanetti venne visitata e medicata dal dott. Pozzo il quale si riservò la prognosi.

Da affermazioni assunte abbiamo potuto stabilire che la Zanetti fu a servire sino a otto giorni fa presso il sig. Bortolussi Luigi, bidello delle Scuole di S. Domenico, sotto il falso nome di Maria Cremese, ma che ne venne licenziata. Da otto giorni si trovava disoccupata.

Un vecchio pensionato che si getta dal II p.

senza farsi male

e ferisce leggermente una bambina

Stamane alle 10.30 in Vicolo Pulesi si udì un gran tonfo seguito da grida. Ecco che cosa era accaduto.

Certo Giovanni Fioravante Biadene, pensionato d'anni 65, noto per la sua figura segaligna, si era gettato dal secondo piano della propria abitazione contigua all' Albergo della Torre di Londra.

In quel momento passava di là la figlia dell'egregio sig. Vittorio Bertazzi, Giovanna d'anni 9, che portava una piccola bottiglia di vino e si trovava davanti l'ingresso posteriore della Torre di Londra, quando il corpo del Fioravante descrivendo una parabola la rasentò, percotendola, e facendola cadere.

Alle grida accorse la gente. La bambina fu portata alla vicina farmacia Fabris, dove trovò pronta e intelligente assistenza dal dott. Carnielli che riscontrò una ferita interessante il cuoio capelluto della lunghezza di circa 2 centimetri che non presenta gravità.

Le riscontrò delle escoriazioni alla mano destra. Praticò un punto di sutura al capo e consegnò la fanciulla ai genitori che erano accorsi e trepidanti assistevano alla medicazione.

Intanto era stato raccolto da terra anche il Biadene e portato nella sua abitazione. Egli non presentava malgrado il salto da due piani, nessuna ferita grave. Visitato dal dott. Carnielli, questi non riscontrò lesioni di sorta. Salvo l'eventualità di commozioni interne il Fioravante può dire davvero di averla scappata bella.

Si dice che un'altra volta avrebbe tentato un salto simile e con la stessa fortuna.

Fortunatissima fu la bambina ed i suoi genitori ai quali mandiamo le più cordiali felicitazioni.

L'autorità di P. S. fu sul luogo per i necessari rilievi. Molta gente staziona in Vicolo Pulesi e commenta il fatto miracoloso.

Bolle di circolazione del petrolio. Il Ministro delle finanze, rispondendo e nuove sollecitazioni della Camera di commercio, assicurò d'essere convinto che l'abolizione dei vincoli cui sono soggetti gli olii minerali nella zona di vigilanza risponde ad una sentita necessità dei traffici, e perciò avrebbe procurato che il disegno di legge relativo fosse portato al più presto in discussione.

Ferimento accidentale. Ieri alle 17 si presentò all'Ospedale il ragazzo Amedeo Mansutti fu Luigi d'anni 15, da Remanzacco, contadino. Il dott. Pozzo gli riscontrò una ferita penetrante da punta nella regione esterna del malleolo sinistro.

Per misure di p. s. gli agenti di città arrestarono ieri sera certo Zamolo Francesco d'anni 21 e certo Zùcolo Enrico d'anni 19.

Società Dante Alighieri Il Comune di Azzano Decimo si è iscritto fra i Soci perpetui della Dante Alighieri versando la quota di lire 150.

MERCATI D'OGGI

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	15.— a 16.20
Cinquantino	»	14.— » —.—
Frutta		*al Quintale*
Ciliegie	»	25.— » 50.—
Legumi		
Piselli	»	10.— » 28.—
Erbette	»	13.— » 15.—
Foglia di gelso (con bastone)	da	16 a 12
Fagiuoli	»	24.— » 28.—
Tegoline	»	50.— » 60.—

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 giugno 1910

Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.25
» Cassa risp., Milano 4½ %	»	509.25
» » » » 5 %	»	519.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	511.50
» » » » 4½ %	»	521.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1486.—
Ferrovie Meridionali	»	700.75
» Mediterranee	»	423.—
Società Veneta	»	221.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.57
Londra (sterline)	»	25.43
Germania (marchi)	»	123.99
Austria (corone)	»	105.48
Pietroburgo (rubli)	»	267.49
Rumania (lei)	»	99.50
Nuova York (dollari)	»	5.17
Turchia (lire turche)	»	22.71

ULTIME NOTIZIE

Una gita finita tragicamente

Laurenco Marquez, 8. — Un piroscafo che intraprendeva una gita con a bordo molti agenti di commercio è naufragato. 36 persone sono annegate.

Disgrazia alle truppe austriache che manovrano presso la frontiera italiana

Trento, 8. — Durante la marcia di un distaccamento di artiglieria in prossimità del confine italiano, mentre si discendeva per un pendio, non funzionò il freno di un carriaggio, che precipitò in un abisso. Un soldato rimase ucciso e due feriti mortalmente.

Il successore del generale Prudente

Roma, 8. — Secondo le voci che corrono a Montecitorio a sostituire il generale Prudente al sottosegretariato della guerra, pare sarà chiamato l'on. Di Saluzzo; ma si fa pure il nome dell'on. Masi, neo-deputato di Lugo.

Il congresso socialista italiano

Roma, 8. — La direzione del partito socialista ha fissato la data dell'undicesimo congresso che, com'è noto, si terrà a Milano, fra il 6 e il 10 del prossimo ottobre.

Dott. I. Furlani, *Direttore*
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Ill.mo sig. cav. dott. L. Zapparoli
Casa di Cura Udine

Mi è gratissimo dovere di porgerle pubblicamente i miei più vivi ringraziamenti ed i sensi della mia imperitura riconoscenza, per la brillante operazione eseguita, che in pochi giorni, e senza sofferenze, mi ridonò completamente l'udito ad entrambi gli orecchi.

Era da ben un anno che ero completamente sordo; ed ora grazie a Lei, sono ritornato a rivivere.

Maniago 8 Giugno 1910.

De Filippo Agostino
di 78 anni

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

— E' mia sorella.
— Perchè vi chiamano la Esmeralda?
— Non lo sò.

Ella trasse dal seno una specie di sacchetto oblungo sospeso al collo da una catenella. Quel sacchetto esalava un forte odore di canfora, ed era ricoperto da seta verde e aveva nel mezzo un grosso vetro verde somigliante a uno smeraldo.

— Forse per questo, ella disse.

Gringoire voleva prendere il sacchetto. Ma la zingara indietreggiò: — Non lo toccare. E' un amuleto. O tu faresti male all'incantesimo, o l'incantesimo a te.

La curiosità del poeta si svegliava sempre più.

— Chi ve l'ha data?

Essa si mise un dito sulla bocca e nascose l'amuleto. Gringoire tentò altre domande, ma ella rispondeva appena.

— Cosa vuol dire questa parola: Esmeralda?
— Non lo so.
— A che lingua appartiene?
— All'egiziana, credo.
— Ne dubitavo anch'io, disse Gringoire. — Voi non siete francese?
— Avete genitori?
— No.

La fanciulla si mise a cantare una vecchia melodia.

— Quando siete venuta in Francia? — chiese Gringoire.

— L'anno scorso, venni a Parigi. Quando noi entravamo da porta Papale era la fine d'agosto, ed io dissi: l'inverno sarà crudo.

— E lo fu, proseguì Gringoire. Voi avete dunque il dono della profezia?

Egli ricadde nel suo laconismo.

— No.
— Quell'uomo che chiamate il duca d'Egitto, è forse il capo della vostra tribù?
— Sì.
— Però è lui che ci ha sposati, narrò timidamente Gringoire.

Ella fece la sua smorfia abituale.

— Io non conosco il tuo nome.
— Il mio nome? eccolo se lo volete: Gringoire.
— Non ne so nulla di più.

— Cattiva, riprese il poeta. Non importa, voi non m'irritate. Forse mi amerete conoscendomi meglio; e perchè m'avete raccontato con molta confidenza la vostra storia, io vi racconterò la mia. Voi sapete che mi chiamo Pietro Gringoire e che sono figlio d'un fittavolo del tabellionato di Gonesse. Mio padre è stato impiccato dai Borgognoni e mia madre sventrata dai Piccardi, all'epoca dell'assedio di Parigi, venti anni fa circa. A sei anni ero quindi orfano. Non so come trascorsi il periodo dai sei ai sedici anni. Una fruttivendola mi regalava un frutto, un fornaio una crosta; la sera cercavo di farmi mettere in prigione. Tutto ciò non mi ha impedito di crescere e di diventar magro come mi vedete. Poscia ho cercato di far tutto. Mi feci soldato, ma non ero coraggioso abbastanza; mi feci monaco ma non ero sufficientemente devoto. Cercai anche di fare il falegname, ma non ero forte. Sarei stato più adatto per fare il maestro di scuola, ma non sapevo leggere; e questa non era una ragione.

Finalmente accortomi che mi mancava ogni requisito e vedendo che a nulla ero buono, di mia elezione mi feci poeta e compositore di ritmi. Incontrai per fortuna un giorno don Claudio Frollo, il reverendo arcidiacono di Nostra Signora. E' a lui se so leggere e se conosco il latino, se veramente sono un letterato. Io sono l'autore del mistero rappresentato oggi con gran trionfo e gran concorso di

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.59 — 10.35 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.33 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.9 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 11.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.40

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.40

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.35 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.76 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

BANCA POPOLARE FRIULANA

SOCIETA' ANONIMA - Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

36° Esercizio — Situazione al 31 maggio 1910 — 36° Esercizio

ATTIVO

Cassa		L. 164,580.47
Cambio valute		» 20,860.88
Effetti scontati		» 5,992,248.51
Effetti per l'incasso		» 3,149.87
Valori pubblici		» 822,441.66
Compartecipazioni bancarie		» 37,526.32
Conti Correnti garantiti		» 1,040,213.06
Antecipazioni contro depositi		» 43,637.90
Riporti		» 325,749.60
Banche e Ditte corrispondenti		» 1,137,766.75
Debitori diversi		» 4,877.88
Patrimonio Stabile		» 75,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori		» 53,192.55
		L. 9,721,285.45
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di conti corr.	L. 1,795,247.70	
» di antecipaz	» 60,313.—	
» dei funzionari	» 127,000.—	
liberi a custodia	» 2,232,966.38	
		» 4,215,527.08
Spese d'amministrazione	L. 14,079.22	
Tasse	» 13,476.95	
		» 27,556.17
		L. 13,964,368.70

PASSIVO

Capitale Sociale N. 6000 Azioni da L. 100)	L. 600,000.—	
Fondo di riserva	» 440,000.—	
		L. 1,040,000.—
Fondo oscillazione valori		» 62,656.44
Depositi in Conto Corr.	L. 4,691,056.08)	
» a Risparmio	» 2,370,857.02)	» 7,346,037.71
» piccolo Risparmio	» 284,124.61)	
Banche e Ditte corrispondenti		» 1,002,846.75
Creditori diversi		» 93,847.19
Azionisti conto dividendi		» 1,702.—
Assegni a pagare		» —.—
Fondo prev.) Valori	L. 53,192.55	
impiegati-) Libretti	» 7,224.97	
		» 60,417.52
		L. 9,607,507.61
Depositanti per valori in deposito come in attivo		» 4,215,527.08
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 66,250.01	
Risconto esercizio prec.	» 75,084.—	
		» 141,334.01
		L. 13,964,368.70

Il Sindaco — Prof. Giorgio Marchesini
Il Presidente — L. C. Schiavi
Il Direttore — Omero Locatelli

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti